



Putin continua a martellare le città ucraine. Decine le vittime tra i civili e lo Zar russo potrebbe finire davanti alla Corte internazionale per crimini contro l'umanità

Una brutta guerra sporca

Il Papa all'Ambasciata russa, Draghi riferisce al parlamento e il conto economico già fissa danni miliardari per l'export nazionale

Il Presidente del Consiglio Draghi, si è rivolto alle Camere sulla crisi Russia-Ucraina ed ha chiesto unità al parlamento per affrontare uno dei momenti più critici dall'ultima guerra mondiale. Ma nel conflitto che vede di fronte Russia ed Ucraina, si cerca ancora la strada della diplomazia. Il Papa si è recato personalmente all'Ambasciata russa presso la Santa Sede ed ha chiesto un passo indietro a Mosca. Ma tutto si gioca sul terreno del conflitto, con le truppe dell'Armata Rossa, che ormai sono dentro la stessa Capitale dell'Ucraina Kiev. Un ultimo appello a Putin è stato inviato dallo stesso Presidente ucraino Zelensky: "Voglio mandare un messaggio al presidente russo, combattimenti sono in corso in tutto il Paese, iniziamo una trattativa per evitare che le persone muoiano". Allo stesso tempo, però cerca di tenere alta l'attenzione delle proprie truppe: "Tenete le posizioni, siete tutto quello che abbiamo". Nel conflitto sono già decine i civili che hanno perso la vita e migliaia di cittadini sono rifugiati nelle stazioni e nelle gallerie della metro di Kiev e nei bunker di molte altre città. Quanto alle misure prese dall'Ue contro la Russia va detto che, secondo i numeri della Coldiretti la guerra mette a rischio anche le esportazioni agroalimentari Made in Italy in Russia e in Ucraina che nel 2021 hanno complessivamente superato un miliardo di euro. Se le vendite in Russia hanno raggiunto lo



scorso anno 670 milioni di euro con un aumento del 14% rispetto al 2020, dovuto soprattutto a pasta, vino e spumante, quelle in Ucraina valgono altri 350 milioni di euro, secondo l'analisi Coldiretti su dati

Istat. Gli effetti del conflitto ucraino rischiano dunque di cancellare completamente il Made in Italy a tavola dai mercati di Mosca e Kiev - denuncia la Coldiretti - aggravando ulteriormente gli effetti dell'embargo

In Italia stabilmente 230mila persone
Verso l'Europa 5mln di profughi ucraini
L'allarme dell'Onu

E' scattato un primo piano europeo per dare assistenza alle migliaia di profughi che in queste ore stanno fuggendo dall'Ucraina. Secondo le Nazioni Unite, sarebbero almeno 5 milioni i profughi che fuggiranno dal loro Paese per rifugiarsi in Europa. Il conflitto tra Mosca e Kiev potrebbe provocare una vera e propria ondata migratoria. L'ambasciatrice americana all'Onu, Linda Thomas-Greenfield ha parlato di 5 milioni di profughi. "Se la Russia continua su questa strada potrebbe, secondo le nostre stime, creare una nuova crisi dei rifugiati, una delle più grandi che il mondo dovrà affrontare". In Italia sono presenti stabilmente 230mila ucraini e sembra certo che i loro parenti in fuga dal conflitto vogliano raggiungerli. Analoghe situazioni in tanti altri Paesi dell'Europa continentale e nella Gran Bretagna. Anche questa si profila come una grande emergenza umanitaria.

Servizio all'interno

deciso da Putin con il decreto n. 778 del 7 agosto 2014, e da allora sempre prorogato, come risposta alle sanzioni decise dall'Unione Europea, dagli Usa ed altri Paesi per l'annessione

della Crimea. Un blocco che è già costato alle esportazioni agroalimentari tricolori 1,5 miliardi negli ultimi 7 anni e mezzo.

Nostri servizi all'interno

Covid lascia il campo, Rt sotto la soglia pandemica

Il monitoraggio di Iss-Ministro della Salute descrive un Paese che torna a respirare. Solo una Regione è a rischio

Nel periodo 2 febbraio 2022-15 febbraio 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,73 (range 0,68-0,82), in diminuzione rispetto alla settimana precedente e al di sotto della soglia epidemica. Lo stesso andamento si registra per l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero: Rt=0,76 (0,74-0,78) al 15/2/2022 vs Rt=0,79 (0,78-0,81) al 8/2/2022. Sono alcuni dei dati principali che emergono dal monitoraggio della Cabina di regia Iss-ministero della Salute sul Covid-19.



Il documento evidenzia, inoltre, una prosecuzione della discesa dell'incidenza settimanale a livello

nazionale: 552 ogni 100.000 abitanti (18/02/2022-24/02/2022) vs 672 ogni 100.000 abitanti

(11/02/2022-17/02/2022), dati flusso ministero Salute. Il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 8,4% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 24 febbraio) vs il 10,4% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 17 febbraio). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale è al 18,5% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 24 febbraio) vs il 22,2% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 17 febbraio). È quanto emerge dal monitoraggio della Cabina di regia Iss-

ministero della Salute sul Covid-19. Una regione/pa è classificata a rischio alto, secondo il dm del 30 aprile 2020; due regioni/ppaa sono classificate a rischio moderato. Le restanti 18 regioni/ppaa sono classificate a rischio basso. Sono 15 le regioni/ppaa che riportano almeno una singola allerta di resilienza. Tre regioni/ppaa riportano molteplici allerte di resilienza. È quanto emerge dal monitoraggio della Cabina di regia Iss-ministero della Salute sul Covid-19.

Servizi all'interno

La guerra di Putin

Il Papa si reca all'Ambasciata russa presso la Santa Sede. Il Cardinale Parolin: "Dare ancora spazio al negoziato"

Il Papa ha voluto manifestare la sua preoccupazione per la guerra in Ucraina recandosi, nella sede dell'Ambasciata della Federazione russa presso la Santa Sede, guidata dall'ambasciatore Alexander Avdeev. Giunto in un'utilitaria bianca, il Papa è rimasto nell'edificio in via della Conciliazione per oltre mezz'ora, come confermato dal direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Bruni. Papa Francesco segue con attenzione l'evolversi della situazione nel Paese est europeo, sotto attacco dalla notte del 24 febbraio, dove già si contano numerosi morti e feriti. Il Pontefice stesso aveva espresso il suo "grande dolore nel cuore" per il peggioramento della situazione nel Paese lo scorso mercoledì 23 febbraio, al termine dell'udienza

generale, quando ancora non erano deflagrate le violenze. Il Papa si appellava "a quanti hanno responsabilità politiche perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è il Dio della pace e non della guerra". E si rivolgeva a credenti e non credenti ad unirsi in una supplica corale per la pace il prossimo 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, pregando e digiunando: "Gesù ci ha insegnato che alla insensatezza diabolica della violenza, si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno", diceva il Pontefice. "Invito tutti a fare il prossimo 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di digiuno per la pace. Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al di-



giuno. La Regina della Pace preservi il mondo dalla follia della guerra". Alle parole del Papa si aggiungono quelle del Segretario di Stato vaticano, Mon-

signor Parolin, che ha parlato "nell'ora più buia" per l'Ucraina, ed ha ricordato l'appello del Papa drammaticamente urgente dopo l'inizio delle operazioni militari russe in territorio ucraino, il porporato ha osservato che "i tragici scenari che tutti temevano stanno diventando purtroppo realtà", ma che "c'è ancora tempo per la buona volontà, c'è ancora spazio per il negoziato, c'è ancora posto per l'esercizio di una saggezza che impedisca il prevalere degli interessi di parte, tuteli le legittime aspirazioni di ognuno e risparmi il mondo dalla follia e dagli orrori della guerra". "Noi credenti - ha detto Parolin - non perdiamo la speranza su un barlume di coscienza di coloro che hanno in mano i destini del mondo".

Draghi alle Camere: "Italia solidale con il popolo ucraino. Presto pacchetto di aiuti"

"L'Italia condanna con assoluta fermezza l'invasione, che giudichiamo inaccettabile. L'attacco è una gravissima violazione della sovranità di uno stato libero e democratico, dei trattati internazionali, e dei più fondamentali valori europei. Voglio esprimere ancora una volta la solidarietà del popolo e del Governo italiano alla popolazione ucraina e al Presidente Zelensky". Lo dice il presidente del Consiglio Mario Draghi nell'informativa urgente alla Camera sulla crisi in Ucraina. "Nella notte tra mercoledì e giovedì la Federazione Russa ha lanciato un'offensiva imponente nei confronti dell'Ucraina. L'aggressione è avvenuta subito dopo un messaggio con cui il Presidente Putin ha annunciato un'"operazione speciale mirata" in Ucraina orientale, ed è stata preceduta da un attacco cibernetico capillare che ha paralizzato i siti governativi ucraini". "Per quanto riguarda le sanzioni, l'Italia è perfettamente in linea con gli altri Paesi dell'Unione Europea, primi tra tutti Francia e Germania. Le misure sono state coordinate insieme ai nostri partner del

G7, con i quali condividiamo pienamente strategia e obiettivi", aggiunge Draghi. "Le immagini a cui assistiamo - di cittadini inermi costretti a nascondersi nei bunker e nelle metropolitane - sono terribili e ci riportano ai giorni più bui della storia europea", aggiunge il presidente del Consiglio. "L'esercito russo ha preso il controllo della zona della centrale nucleare di Chernobyl. L'Ucraina conta finora 137 soldati uccisi e 316 feriti dall'inizio dell'attacco e parla di 800 uomini persi dalle forze russe, che invece non hanno ancora fornito dati sulle vittime dell'invasione", dice ancora Draghi. "Nel-

l'ambito del piano bilaterale "stiamo definendo un pacchetto da 110 milioni di euro di aiuti finanziari all'Ucraina a scopi umanitari e di stabilizzazione macro-finanziaria". "Nell'ambito della Difesa, si stanno predisponendo misure di assistenza, in particolare nel settore dello smantamento e della fornitura di equipaggiamento di protezione." "L'Italia e la Nato vogliono trasmettere un messaggio di unità e solidarietà alla causa ucraina e di difesa dell'architettura di sicurezza europea. Voglio ringraziare il ministro Guerini e le nostre forze armate per la loro prontezza e la loro preparazione", dice an-



cora Draghi. "Restiamo uniti tra noi". Si conclude con queste parole l'informativa del premier Mario Draghi alla Camera sulla crisi ucraina. Il presidente del consiglio rin-

grazia per il sostegno di tutte le forze politiche. "La crisi di portata storica che l'Italia e l'Europa hanno davanti potrebbe essere lunga e difficile da ricomporre, anche perché sta confermando l'esistenza di profonde divergenze sulla visione dell'ordine internazionale mondiale che non sarà facile superare.

Il Governo - ricorda il premier - intende lavorare senza tregua, in stretto coordinamento con gli alleati, per dare ai cittadini le risposte che cercano in questo momento di grave incertezza. Per farlo, è essenziale il vostro appoggio - della maggioranza e dell'opposizione". Draghi aggiunge che "in queste ore mi sono arrivate dichiarazioni di sostegno da tutti i gruppi politici e dai loro leader. Vorrei ringraziarli tutti. Vi sono sinceramente grato, perché il Parlamento è il centro della nostra democrazia, la casa di tutti gli Italiani e la sua vicinanza esprime la vicinanza del Paese. Davanti alle terribili minacce che abbiamo davanti, per essere uniti con l'Ucraina e con i nostri alleati dobbiamo prima di tutto restare uniti fra noi".

Nato unita come non mai: "La Russia pagherà un prezzo molto pesante"

Dopo l'offensiva lanciata dalla Russia contro l'Ucraina, si muove il fronte diplomatico. Netta la presa di posizione della Nato, che invita la Russia a fare un passo indietro. Sulla stessa linea anche Ursula Von Der Leyen, che promette che le sanzioni europee "distrug-

geranno l'economia russa". "Esortiamo la Russia con la massima fermezza a tornare indietro dal percorso di violenza e aggressione che ha scelto. I leader russi devono assumersi la piena responsabilità delle conseguenze delle loro azioni. La Russia pagherà un prezzo econo-

mico e politico molto pesante. La Nato continuerà a coordinarsi strettamente con le parti interessate e altre organizzazioni internazionali, compresa l'Ue". Questa la dichiarazione del Consiglio Nord Atlantico sull'attacco della Russia all'Ucraina.

La guerra di Putin

Putin senza pietà, colpite tutte le principali città ucraine. Decine le vittime. L'esercito russo è alle porte della Capitale Kiev

Ancora una seconda notte senza tregua per l'Ucraina. Il Paese e le sue principali città sono state colpite dal cielo e da terra. L'offensiva delle truppe russe continua incessante. Dopo aver conquistato anche la centrale di Chernobyl, dove sembra sia stato preso in ostaggio lo staff del sito, le truppe si avvicinano sempre più alla Capitale. Esplosioni nella notte a Kiev, con missili e droni che hanno colpito la capitale. L'intelligence Usa prevede che la più importante città ucraina possa cadere molto presto, visto che il grosso delle truppe russe sarebbe ormai a pochi chilometri dalla Capitale. I bombardamenti andati avanti nelle ultime ore e l'offensiva di terra di Mosca hanno ridotto al minimo le capacità di difesa dell'esercito e dell'aviazione ucraini. Mezzi e uomini di Putin sono riusciti a spingersi all'interno del Paese da più direzioni, penetrando da nord fino a Kiev, l'obiettivo principale dell'avanzata russa. Colpite nelle ultime ore anche Kramatorsk, Kharkiv, Mariupol, Odessa e Leopoli. Drammatico l'ultimo messaggio del Presidente ucraino Zelensky che parla di Ucraina sola a difendersi dalla Russia, perché le potenze mondiali restano a guardare da lontano.



Il capo di Stato ha anche sottolineato che le sanzioni annunciate da Stati Uniti e Unione Europea non sono sufficienti. "Questa mattina siamo soli a difendere il nostro Stato" ha detto Zelensky. "Come ieri, le maggiori potenze del mondo restano a guardare da lontano". Il presidente ha denunciato che questa notte bombardamenti hanno raggiunto aree abitate della capitale Kiev. "La Russia è stata convinta dalle sanzioni di ieri?" ha chiesto Zelensky in modo retorico. "Sentiamo nel cielo e vediamo qui sul terreno che questo non è stato abbastanza".

Ecco le sanzioni dell'Ue contro la Russia. Quattro pilastri per mettere in ginocchio l'economia di Mosca

Ursula Von der Leyen ha illustrato il lungo ed articolato pacchetto di sanzioni che colpirà la Russia nelle prossime ore. "Sì basa - ha detto la Presidente della Commissione Ue - su cinque pilastri: il primo è il settore finanziario; secondo è il settore energetico; il terzo è il settore dei trasporti; il quarto sono i controlli sulle esportazioni e il divieto di finanziarle; e, infine, la politica dei visti". "In primo luogo - ha detto la presidente della Commissione - il pacchetto include sanzioni finanziarie che riducono l'accesso della Russia ai più importanti mercati dei capitali. Prendiamo di mira il 70% del mercato bancario russo, ma anche le principali aziende statali, compreso il settore della difesa". "Queste sanzioni aumenteranno gli oneri finanziari della Russia, aumenteranno l'inflazione ed eroderanno gradualmente la base industriale del



Paese. Nel mirino c'è anche l'élite russa, i cui depositi subiranno restrizioni in modo che non possano più nascondere i loro soldi in paradisi fiscali) in Europa". "Il secondo pilastro principale - ha continuato la presidente della Commissione - riguarda il settore energetico, un'area economica chiave, che avvantaggia soprattutto lo Stato russo. Il nostro divieto di esportazione colpirà il petrolio, rendendo impossibile per la Russia modernizzare le sue raffinerie, che hanno portato effettivamente alla Russia un fatturato di 24 miliardi di euro nel 2019". Più tardi, von der Leyen ha aggiunto che verranno proibite le esportazioni in Russia di "strumenti fabbricati in Europa che sono essenziali per raffinare il petrolio e non sono sostituibili" con altri dispositivi. In terzo luogo, verrà proibita "la vendita alle compagnie aeree russe di aeromobili, pezzi di ricambio e attrezzature" dell'industria aeronautica. "Ciò degraderà un settore chiave dell'economia russa e la connettività del Paese. Tre quarti dell'attuale flotta aerea commerciale russa - ha rilevato la presidente della Commissione - sono stati costruiti nell'Unione europea, negli Stati Uniti e in Canada". E quindi, dipendono massicciamente dalle forniture di questi paesi che ora applicheranno le sanzioni. Il quarto punto è la limitazione dell'accesso della Russia ad alcune "tecnologie chiave, di cui ha bisogno per costruire un futuro prospero, come i semiconduttori o le tecnologie all'avanguardia". Infine, vi sarà una stretta sulla politica dei visti, per cui "diplomatici e uomini d'affari russi non avranno più un accesso privilegiato all'Unione europea", ha concluso von der Leyen.

Il Consiglio Europeo: deliberare all'alba le sanzioni contro Mosca

Il Consiglio europeo ha condannato nei termini più forti possibili l'aggressione militare russa contro l'Ucraina che ha violato le leggi internazionali e i principi della Carta delle Nazioni Unite: lo si riferisce in una nota diffusa ieri sera a Bruxelles.

La Russia è ritenuta completamente responsabile per queste azioni e l'Unione Europea esorta il Cremlino a ritirare tutte le sue forze militari dal territorio ucraino e di rispettarne l'integrità territoriale. Il Consiglio europeo - si legge nel comunicato - condanna fortemente le tragiche perdite di vite umane di donne, uomini e bambini innocenti le cui vite sono state ingiustamente attaccate e condanna anche il coinvolgimento della Bielorussia in questa aggressione.

Per tutti questi motivi, l'Unione Europea e tutti i suoi leader hanno deciso di intensificare le misure restrittive contro la Russia che avranno massive e severe conseguenze contro il paese. Il Consiglio europeo è fermamente convinto che un cambiamento dei confini prestabiliti non possa avvenire in nessun modo nel 21esimo secolo e che il conflitto può essere risolto solo tramite dialogo e diplomazia. Gli alleati continueranno a supportare,

tramite uno stretto coordinamento tra Nato, Osce e Onu, l'integrità non solo dell'Ucraina ma anche della Georgia e della Repubblica moldava. Nel testo si legge infine che per tutti i motivi sopra elencati, il Consiglio europeo adotterà senza alcun ritardo tutte le proposte preparate dalla Commissione.

L'attacco spietato dei russi contro un piccolo contingente di guardie di frontiera ucraine, sterminati

Tutte le guardie di frontiera ucraine che proteggevano una piccola isola nel Mar Nero sono state uccise dopo aver rifiutato di arrendersi alle forze russe. In quello che potrebbe essere l'ultimo messaggio radio, diffuso sui social, si ascoltano le parole di avvertimento: "Questa è una nave da guerra militare russa. Deponete le armi e arrendetevi per evitare spargimenti di sangue e perdite inutili. Altrimenti sarete bombardati". Un soldato ucraino risponde: "Nave da guerra russa, fottiti".

Tutti i 13 soldati a guardia della minuscola isola sono morti dopo l'attacco aereo e il bombardamento di artiglieria. Il presidente ucraino Zelensky conferirà loro il titolo di "Eroi dell'Ucraina": "Sulla nostra isola di Zmiinyi, difenden-

dola fino all'ultimo, tutte le guardie di frontiera sono morte eroicamente. Ma non si sono arrese. A loro sarà conferito il titolo postumo di Eroe dell'Ucraina", ha detto. "Possa la memoria di coloro che hanno dato la vita per l'Ucraina vivere per sempre".

Nato unita come non mai: "La Russia pagherà un prezzo molto pesante"

Dopo l'offensiva lanciata dalla Russia contro l'Ucraina, si muove il fronte diplomatico. Netta la presa di posizione della Nato, che invita la Russia a fare un passo indietro. Sulla stessa linea anche Ursula Von Der Leyen, che promette che le sanzioni europee "distruggeranno l'economia russa".

"Esortiamo la Russia con la massima fermezza a tornare indietro dal percorso di violenza e aggressione che ha scelto. I leader russi devono assumersi la piena responsabilità delle conseguenze delle loro azioni. La Russia pagherà un prezzo economico e politico molto pesante. La Nato continuerà a coordinarsi strettamente con le parti interessate e altre organizzazioni internazionali, compresa l'Ue". Questa la dichiarazione del Consiglio Nord Atlantico sull'attacco della Russia all'Ucraina.

Crisi Russia-Ucraina, Giansanti (Confagricoltura): “Serve un Piano di emergenza per mettere in sicurezza l’agroalimentare”

“Un piano di emergenza per il settore agroalimentare, coordinato dalla Commissione europea, per assicurare la continuità dei cicli produttivi e garantire i rifornimenti”. E’ la richiesta lanciata dal presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, per far fronte alle conseguenze della crisi in Ucraina. “Lo squilibrio dei mercati agroalimentari, innescato nel 2014 dall’annessione della Crimea da parte della Federazione Russa, rese necessario un intervento di sostegno del bilancio europeo di un miliardo di euro - ricorda Giansanti - La situazione e le prospettive attuali sono ben più gravi, tra aumento dei prezzi e vere e proprie carenze di produzione”. “Vedremo in dettaglio l’elenco delle sanzioni in ambito commerciale decise ieri sera dal Consiglio Europeo - prosegue il presidente di Confagricoltura - a cui seguiranno le scontate



reazioni di Mosca. Ma i segnali che arrivano dai mercati già destano profonda preoccupazione”.

I prezzi del gas e del petrolio continuano a salire e sono praticamente ferme le partenze di cereali dai porti dell’Ucraina. Sono quindi a rischio le esportazioni verso i principali mercati di sbocco costituiti da Egitto, Turchia, Indonesia e Marocco. Il mercato internazionale dei cereali è sotto pressione, anche a causa delle stime relative alla contrazione dei rac-

colti in Argentina e Brasile per la carenza di piogge - segnala Confagricoltura - E’ destinato quindi a salire il costo per l’alimentazione del bestiame che già alla fine dello scorso anno ha fatto registrare un rialzo del 30%”.

I future relativi al grano sono saliti in un giorno del 6%, mentre sono in calo del 2% quelli del bestiame. Confagricoltura ricorda, inoltre, che dall’inizio di febbraio le autorità di Mosca hanno bloccato le esportazioni di nitrato di ammonio, che è utilizzato per la produzione di fertilizzanti.

Al momento, il blocco proseguirà fino ad aprile. “Le sanzioni varate dalla UE riguardano anche la Bielorussia” - segnala Giansanti - che ha deciso il blocco delle importazioni di prodotti agroalimentari dagli Stati membri. Sono già crollate le esportazioni di mele e pere dall’Unione”.

Ucraina: la guerra costa 1 mld di export al cibo italiano

La guerra mette a rischio anche le esportazioni agroalimentari Made in Italy in Russia e in Ucraina che nel 2021 hanno complessivamente superato un miliardo di euro. E’ quanto emerge da una analisi della Coldiretti diffusa in occasione della mobilitazione di allevatori, agricoltori e pescatori con barche, trattori e animali da nord a sud del Paese, contro la guerra scatenata da Putin che affossa l’economia e il lavoro. Se le vendite in Russia hanno raggiunto lo scorso anno 670 milioni di euro con un aumento del 14% rispetto al 2020, dovuto soprattutto a pasta, vino e spumante, quelle in Ucraina valgono altri 350 milioni di euro, secondo l’analisi Coldiretti su dati Istat. Gli effetti del conflitto ucraino rischiano dunque di cancellare completamente il Made in Italy a tavola dai mercati di Mosca e Kiev - denuncia la Coldiretti - aggravando ulteriormente gli effetti dell’embargo deciso da Putin

con il decreto n. 778 del 7 agosto 2014, e da allora sempre prorogato, come risposta alle sanzioni decise dall’Unione Europea, dagli Usa ed altri Paesi per l’annessione della Crimea. Un blocco che è già costato alle esportazioni agroalimentari tricolori 1,5 miliardi negli ultimi 7 anni e mezzo. Il Decreto di embargo tuttora in vigore colpisce - sottolinea la Coldiretti - una importante lista di prodotti agroalimentari con il divieto all’ingresso di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi, ma anche pesce, provenienti da Ue, Usa, Canada, Norvegia ed Australia. L’agroalimentare - spiega la Coldiretti - è, fino ad ora, l’unico settore colpito direttamente dall’embargo che ha portato al completo azzeramento delle esportazioni in Russia dei prodotti Made in Italy presenti nella lista nera, dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano, dal prosciutto di Parma a quello San Daniele, ma anche frutta e ver-

dura. Al danno diretto delle mancate esportazioni in Russia si aggiunge - continua la Coldiretti - la beffa della diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il Made in Italy, realizzati in Russia come parmesan, mozzarella, robiola, o nei Paesi non colpiti dall’embargo come scamorza, mozzarella, provolone, mascarpone e ricotta Made in Bielorussia, ma anche salame Milano e gorgonzola di produzione Svizzera e reggiano di origine brasiliana o argentina. Nei supermercati russi si possono trovare fantasiosi surrogati locali che hanno preso il posto dei cibi italiani originali, dalla mozzarella “Casa Italia” all’insalata “Buona Italia”, dalla robiola Unagrande alla mortadella Milano. Il danno - conclude la Coldiretti - riguarda anche la ristorazione italiana in Russia che, dopo una rapida esplosione, ha dovuto rinunciare ai prodotti alimentari Made in Italy originali.

Prezzi dell’energia e delle materie prime, a rischio in Italia 43 mila stalle. Addio latte



Gli allevatori italiani non possono aspettare ancora. Le oltre 43.000 aziende di bovini da latte sono allo stremo per il rialzo incontrollabile delle materie prime e dell’energia, a cui si aggiungono ora gli effetti della crisi in Ucraina. Servono interventi immediati per riconoscere ai produttori una più equa quotazione del latte alla stalla, oltre a misure strutturali per evitare la chiusura delle imprese. Così il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, intervenendo al tavolo di filiera del settore lattiero-caseario con il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli. “L’accordo firmato nei mesi scorsi è stato totalmente disatteso - ha ricordato Scanavino - dimostrando una totale mancanza di rispetto per le difficoltà del sistema produttivo. Oggi un litro di latte fresco viene pagato in media 39 centesimi al litro all’allevatore, con costi di produzione più alti e ormai vicini ai 45 centesimi al litro, mentre il prezzo del latte ‘spot’ è a 49 centesimi, per arrivare sullo scaffale del supermercato a quota 1,50-1,70 euro. Insomma, una situazione insostenibile e ingiustificabile”. Ecco perché “chiediamo di adeguare il prezzo del latte bovino alle dinamiche di mercato di alcuni prodotti guida, oltre che ai costi di produzione - ha ribadito il presidente di Cia-. L’andamento delle vicende internazionali rende evidente l’utilità di avere a disposizione un meccanismo per l’adeguamento del prezzo del latte nel corso dell’anno, sulla base dello sviluppo del mercato”. Allo stesso tempo, per Cia è necessario mettere in campo ulteriori interventi per

mitigare gli effetti dei rincari sulle aziende, acuiti dal conflitto russo-ucraino. Basti pensare che, solo nei primi 14 giorni di febbraio, i prezzi dell’elettricità sono cresciuti del 238% sullo stesso periodo del 2021; il gas naturale il 327% in più, il petrolio il 50% in più. I costi dei trasporti sono aumentati del 115% rispetto a febbraio di un anno fa. Una corsa insostenibile per la catena di approvvigionamento, che colpisce tutti gli anelli della filiera. Le stalle, in aggiunta, devono fronteggiare anche i rialzi legati alla mangimistica. Il prezzo del mais a uso zootecnico costava a gennaio il 32% in più rispetto a gennaio 2021 (e il 67% in più rispetto a dicembre 2019); la soia è passata dai 328 euro/ton di maggio 2019 a 621,5 euro/ton di media nell’ultimo mese (+89%, con una crescita del 23,3% rispetto a febbraio 2021) e l’erba medica disidratata in balloni è proiettata a raggiungere il prezzo record degli ultimi 22 anni (solo nel 2014 raggiunse un valore più elevato, 268 euro alla tonnellata). Per tutti questi motivi, “bisogna inserire anche le aziende agricole nel Decreto energia annunciato dal governo - ha aggiunto Scanavino - e lavorare da subito a misure fiscali, come l’azzeramento dell’Iva e delle accise sui mangimi, oltre che su interventi di lungo periodo che garantiscano una più giusta ripartizione del valore lungo la filiera”. “Ringraziamo il ministro per aver riaperto il focus sul settore - ha concluso il presidente di Cia- e per l’impegno a riconvocare un tavolo tecnico nei prossimi giorni per elaborare proposte e soluzioni alla crisi degli allevamenti”.

In crescita la fiducia delle imprese, giù quella dei consumatori

A febbraio, secondo i dati diffusi dall'Istat, prosegue la discesa del clima di fiducia dei consumatori, che scende da 114,2 a 112,4 punti tornando sui livelli del maggio scorso, mentre l'indice relativo alle imprese cambia direzione e sale da quota 105,3 a 108,2. Per quanto riguarda i consumatori, sono in calo tutte le componenti dell'indice di fiducia ad eccezione del clima futuro. In dettaglio, il clima economico scende da 129,7 a 129,4, il clima personale e quello corrente passano rispettivamente da 109 a 106,8 e da 114,7 a 109,6, mentre il clima futuro - in controtendenza - aumenta da 113,5 a 116,6.

Passando alle imprese, "segnali eterogenei - dice l'Istituto di statistica - provengono dai quattro comparti indagati". In particolare, l'indice di fiducia diminuisce nel comparto manifatturiero (da 113,7 a 113,4) e nel commercio al dettaglio (da 106,6 a 104,9) mentre aumenta nelle costruzioni (da 158,8 a 159,7) e, in misura marcata, nei servizi di mercato (da 94,9 a 100,5).

"Il clima di fiducia rilevato nel mese di febbraio - che non tiene conto della guerra in Ucraina in quanto la rilevazione si è chiusa attorno alla prima metà del mese - riflette in misura abbastanza puntuale le difficoltà dell'economia italiana. Le famiglie cominciano



ad avvertire gli effetti degli aumenti dei prezzi, fenomeno che non reputano in rapido rientro, e questo fattore influirà negativamente sulle decisioni future di spesa. Sebbene permanga su livelli storicamente elevati, la fiducia dei consumatori è in riduzione quasi costante dallo scorso mese di ottobre.

Le imprese, per contro, mostrano andamenti articolati, con segnali di sofferenza nel manifatturiero e nel commercio al dettaglio tradizionale. Tra gli operatori del turismo il clima di fiducia si mantiene stabile, ma a livelli molto bassi, a segnalare come gli imprenditori del settore non riescano ancora ad intravedere concrete possibilità di tornare ai fatturati e agli utili del 2019". Questo il commento dell'Ufficio Studi di Confindustria.

Ucraina: la guerra fa esplodere il caro concimi (+170%)



La guerra in Ucraina fa esplodere il caro concimi con aumenti fino al 170% che pesano sulla filiera agroalimentare Made in Italy mettendo a rischio le forniture alimentari e aggravando la dipendenza del Paese dall'estero. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti diffusa in occasione della mobilitazione di allevatori, agricoltori e pescatori con barche, trattori e animali da nord a sud del Paese, per esprimere solidarietà al popolo ucraino contro la guerra scatenata dalla Russia che affossa l'economia e il lavoro. Gli effetti dell'invasione russa si riflettono infatti - sottolinea Coldiretti - direttamente sulla produzione alimentare, soprattutto a causa dei rincari dei fertilizzanti, legati agli aumenti del gas ma anche alle mosse di Putin che ha deciso di imporre il divieto all'esportazione di nitrato di ammonio, prodotto fondamentale per la concimazione del grano, di cui rappresenta da solo circa un quarto dei costi complessivi di coltivazione. Una decisione assunta per mettere in difficoltà la produzione europea di cereali, fortemente dipendente dalle materie prime estere.

Federbalneari, giro di incontri con i partiti su Riforma Concessioni. Si parte con Forza

Oltre venti associazioni rappresentanti la categoria balneare e sindaci di comuni costieri ieri hanno inaugurato gli incontri con il mondo politico sul tema della riforma delle concessioni. Il primo appuntamento è stato con Forza Italia, nelle persone dei Senatori Maurizio Gasparri, Massimo Mallegni e Maria Virginia Tiraboschi. "Siamo molto soddisfatti di questo primo incontro, abbiamo trovato interlocutori attenti e preparati, ai quali abbiamo esposto diffusamente le nostre istanze". Così commenta il Presidente di Federbalneari Italia Marco Maurelli, che illustra quelli che sono stati i punti principali ribaditi dinanzi agli esponenti politici presenti. Innanzitutto, è stata ancora una volta sottolineata la necessità di redigere una mappatura che tenga conto dell'intero patrimonio esi-



stente, ovvero delle coste di mare, laghi e fiumi, senza dimenticare di questi ultimi, il che comporterebbe una fotografia profondamente falsata della realtà. Si è quindi evidenziata l'importanza di prevedere tempi congrui per la fase attuativa. "L'eccessiva scarsità di tempo - sottolinea Maurelli - rischierebbe infatti di creare un grave stato di

caos e di non portarci ad avere i decreti attuativi. Questo causerebbe inoltre un grave blocco degli investimenti, che in caso di tempi inferiori ai 24 mesi non possono essere fatti, con un contraccolpo pesantissimo per il valore aziendale, che in questo modo non può essere tutelato a dovere, specie per le non poche aziende con situazioni debitorie in

atto". Su tutto, anche in virtù del fatto che i Senatori presenti all'incontro hanno affermato che il testo dell'emendamento non è ancora stato inviato dal Governo al Senato, che si è sottolineata la necessità di ragionare al più presto su un testo ufficiale, documento che ancora non è nelle disponibilità del Parlamento. "È piuttosto irrituale -

sottolinea il Presidente di Federbalneari Italia - ascoltare commenti ufficiali, quali quello della portavoce della Commissione europea per il mercato interno, Sonya Gospodinova, su un testo che ufficialmente non esiste. Speriamo che questa grave contraddizione venga sanata al più presto, per consentire alle associazioni di Categoria e alle istituzioni territoriali di collaborare attivamente alla redazione di un testo rispettoso di tutte le istanze, ma, anche e soprattutto, a tutela di un corretto funzionamento della macchina democratica, che in questo modo non è garantito". Gli incontri tra il mondo balneare e gli altri partiti politici proseguiranno nelle prossime settimane, si stanno fissando le date in agenda per quelli con Movimento 5 Stelle, Lega, Pd e Leu.

Cala ancora la fiducia delle famiglie “Pesa l’incertezza per l’inflazione”

Cala, a febbraio, l'indice del clima di fiducia di consumatori e famiglie italiani che, secondo l'Istat, passa da 114,2 a 112,4; l'indice composito del clima di fiducia delle imprese sale, invece, da 105,3 a 108,2. Nella sua rilevazione periodica, l'Istituto di statistica evidenzia che per le aziende lo stesso indice torna ad aumentare dopo il calo deciso dello scorso gennaio. Il recupero è dovuto ad un "diffuso miglioramento" della quadro congiunturale nel comparto dei servizi e delle costruzioni. L'indice di fiducia dei consumatori flette invece per il secondo mese consecutivo registrando il valore più basso da maggio 2021. Il calo, in questo caso, è principalmente dovuto al peggioramento dei giudizi sulla situazione economica generale e personale. Tutte le componenti dell'indice di fiducia dei consumatori, rileva l'Istat, sono in calo ad eccezione del clima futuro. Più in



dettaglio, il clima economico scende da 129,7 a 129,4, il clima personale e quello corrente registrano una diminuzione più accentuata passando, rispettivamente, da 109,0 a 106,8 e da 114,7 a 109,6. Infine, il clima futuro aumenta da 113,5 a 116,6. Per quanto riguarda le imprese, segnali eterogenei pro-

vengono dai quattro comparti esaminati: in particolare, l'indice di fiducia diminuisce nel comparto manifatturiero (da 113,7 a 113,4) e in quello del commercio al dettaglio (da 106,6 a 104,9) mentre aumenta nelle costruzioni (da 158,8 a 159,7) e, in misura marcata, nei servizi di mercato (da 94,9 a 100,5). "Il

clima di fiducia rilevato nel mese di febbraio - che non tiene conto della guerra in Ucraina in quanto la rilevazione si è chiusa attorno alla prima metà del mese - rispecchia in misura abbastanza puntuale le difficoltà dell'economia italiana", ha commentato l'Ufficio studi di Confcommercio. "Le fami-

glie - ha proseguito - cominciano ad avvertire gli effetti degli aumenti dei prezzi, fenomeno che non reputano in rapido rientro, e questo fattore influirà negativamente sulle decisioni future di spesa. Sebbene permanga su livelli storicamente elevati, la fiducia dei consumatori è in riduzione quasi costante dallo scorso mese di ottobre. Le imprese, per contro, mostrano andamenti articolati, con segnali di sofferenza nel manifatturiero e nel commercio al dettaglio tradizionale. Tra gli operatori del turismo il clima di fiducia si mantiene stabile, ma a livelli molto bassi, a segnalare come gli imprenditori del settore non riescano ancora ad intravedere concrete possibilità di tornare ai fatturati e agli utili del 2019" è la conclusione di Confcommercio. "Preoccupazione" per i dati Istat è stata espressa pure dalle principali associazioni dei consumatori.

La bilancia commerciale in deficit L'Istat: "Effetto del nodo-energia"

La crescita più intensa dell'import nel mese di gennaio rispetto all'export si traduce in un deficit della bilancia commerciale italiana con i paesi extra Ue, appesantita dalla componente energetica; al netto di questa componente, il saldo commerciale si conferma positivo, sebbene meno ampio rispetto a gennaio 2021. E' quanto evidenzia l'Istat diffondendo i dati sul commercio estero al di fuori dei Paesi dell'Unione europea. In particolare, la stima del saldo commerciale a gennaio è pari a -4.174 milioni (era +1.775 a gennaio 2021). Il deficit energetico (-6.433 milioni) si amplia in misura rilevante rispetto a gennaio dello scorso anno (-2.204 milioni). L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici si riduce invece da 3.978 milioni per gennaio 2021 a 2.259 milioni per gennaio 2022. Nel mese considerato, tuttavia, l'export cresce su base annua del 19 per cento. L'aumento è diffuso a tutti i raggruppamenti ed è più elevato per energia (+51,3 per cento) e beni strumentali (+23,6). L'import registra una crescita tendenziale più intensa (+65,5 per cento), anch'essa estesa a tutti i raggruppamenti e molto sostenuta per energia



(+166,9). "Dopo la battuta d'arresto di dicembre - commenta l'Istituto di statistica - a gennaio l'export verso i paesi extra Ue registra un nuovo aumento congiunturale trainato soprattutto dalle vendite di beni strumentali e beni intermedi. Nella media degli ultimi tre mesi, la dinamica congiunturale è positiva". "Su base annua - prosegue l'Istat - la crescita dell'export torna ad accelerare (+19 per cento, da +12,7 per cento di dicembre) ed è spiegata per circa due terzi dall'aumento delle esportazioni di beni strumentali e beni di consumo non durevoli. La dinamica tendenziale molto sostenuta dell'import è ancora in larga misura dovuta agli acquisti di prodotti energetici".

Guerra in Ucraina “L’agroalimentare perderà un miliardo”

La guerra mette a rischio anche le esportazioni agroalimentari made in Italy in Russia e in Ucraina che nel 2021 hanno complessivamente superato un miliardo di euro. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti diffusa in occasione della mobilitazione di allevatori, agricoltori e pescatori su barche, trattori e animali da nord a sud del Paese, contro la guerra scatenata dal presidente russo Vladimir Putin "che affossa l'economia e il lavoro". Se le vendite in Russia hanno raggiunto lo scorso anno 670 milioni di euro, con un aumento del 14 per cento rispetto al 2020, dovuto soprattutto a pasta, vino e spumante, quelle in Ucraina valgono altri 350 milioni di euro, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat. Gli effetti del conflitto ucraino rischiano dunque di cancellare completamente il made in Italy a tavola dai mercati di Mosca e Kiev - denuncia la Coldiretti in una nota - "aggravando ulteriormente gli effetti dell'embargo deciso da Putin con il decreto n. 778 del 7 agosto 2014, e da allora sempre prorogato, come risposta alle sanzioni decise dall'Unione europea, dagli Usa ed altri Paesi per l'annessione della Crimea". Un blocco che è già costato alle esportazioni agroalimentari tricolori 1,5 miliardi negli ultimi 7 anni e mezzo. L'agroalimentare - spiega la Coldiretti - è, fino ad ora, l'unico settore colpito direttamente dall'embargo che ha portato al completo azzeramento delle esportazioni in Russia dei prodotti made in Italy presenti nella lista nera, dal Parmigiano Reggiano al Grana Padano, dal prosciutto di Parma a quello San Daniele, ma anche frutta e verdura. Al danno diretto delle mancate esportazioni in Russia si aggiunge la beffa della diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il made in Italy.

Economia Europa

L'area dell'euro recupera ottimismo Bene pure il trend dell'occupazione

A febbraio l'economic sentiment della zona euro è rimbalzato oltre le attese, dopo il crollo in apertura d'anno, con un maggiore ottimismo in tutti i settori a eccezione di quello dei consumi. L'indice mensile della Commissione europea che monitora la situazione nei 19 Paesi che condividono l'euro, è salito a febbraio a 114,0 punti dai 112,7 di gennaio, superando le attese di mercato di 113,1 basate su un sondaggio Reuters. Il dato è stato raccolto prima dell'invasione dell'Ucraina. Il sentiment nel settore dei servizi, principale componente dell'economia della zona euro, ha registrato il rialzo più consistente, raggiungendo i 13 punti, rispetto ai 9,1 di gennaio, mentre il sentiment nel settore delle vendite al dettaglio è migliorato



salendo a 5,4 punti dai 3,7 dello scorso mese. Il sentiment dell'industria è salito a 14,0 punti dai 13,9 di gennaio. Solamente il settore dei consumi ha regi-

strato una contrazione, con il relativo indice sceso a -8,8 punti dai -8,5 dello scorso mese. Contestualmente, l'indice della Commissione Ue che misura le aspettative sull'andamento dell'occupazione (Eei) ha registrato a febbraio per l'insieme Ue un incremento di 2,4 punti facendo registrare un livello record (115,8). Nell'Eurozona lo stesso indice è cresciuto di 2,6 punti, arrivando a quota 116,2, il livello più alto toccato dal maggio 2000. Quanto alle aspettative sull'andamento dei prezzi, quelli alla vendita proseguono la loro crescita praticamente in tutti i settori produttivi. Le aspettative per quelli al consumo sono in flessione ma, osserva la Commissione, restano comunque a un livello eccezionalmente alto.

“Come sarà l'Italia dopo Draghi?” Il “Financial Times” apre il dibattito

"Nonostante un inizio promettente, non tutto sta andando come vuole Draghi" e il recente emendamento dei partiti di destra per innalzare il limite alle transazioni in contanti è un episodio che mostra che "è molto importante chi governerà l'Italia dopo Draghi e quanto saranno riformisti. Non sorprende che i mercati siano ancora nervosi riguardo al debito pubblico italiano". Lo ha scritto ieri il "Financial Times" in un'analisi sul debito pubblico italiano nella rubrica "Market Insight". Perché i mercati siano ras-

sicurati sul debito pubblico italiano, secondo il quotidiano, da un lato "la Bce dovrà prestare molta attenzione ai tempi e all'entità di eventuali aumenti dei tassi", dall'altro c'è il tema che "per più di due decenni, l'Italia è rimasta indietro nella crescita economica dell'eurozona". "Anche questi tassi di crescita dipenderanno in una certa misura dal fatto che l'Italia farà un buon uso dei 200 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti disponibili dal fondo di ripresa dell'Ue. Questo è stato il fulcro delle inizia-

tive" di Draghi nel primo anno al governo, "rendere le riforme irreversibili in modo che, anche se lascerà l'incarico dopo le elezioni parlamentari italiane del 2023, nessun futuro governo le manderà in disordine".

"Ci sono due modi per parlare di debito pubblico italiano. Uno è dire che sembra incredibilmente alto e prima o poi rappresenterà sicuramente una minaccia alla stabilità della zona euro a 19 nazioni. L'altro è dire che ciò che conta non è l'entità del debito, ma il costo del suo

'Delinquent' Italy turns into model

Draghi's economic revolution with
Parliament's debate while helping
and Italy's economic growth



servizio e, con questo parametro, l'Italia non rappresenta praticamente alcuna minaccia", spiega nell'analisi il quotidiano. "Paradossalmente - prosegue -, man mano che il debito italiano è aumentato di volume, è diventato più gestibile. In particolare negli ultimi due anni, il fattore cruciale è stato il sostegno della Banca centrale

europea", nota tra l'altro il quotidiano della city ricordando che "da marzo 2020 alla fine dello scorso anno, la Bce ha acquistato circa 250 miliardi di euro di debito italiano".

Il tema per l'Ft è però che "i mercati finanziari restano ipersensibili a tutte le complesse questioni che circondano il debito pubblico italiano".

Spagna, fatturato delle imprese al top dal 2002

Il fatturato delle imprese in Spagna è salito in media del 17,9 per cento nel 2021 rispetto all'anno precedente, registrando il suo maggior progresso in tutta la serie, iniziata nel 2002, secondo l'Indice del Fatturato delle Imprese (Icne) pubblicato ieri dall'Istituto Nazionale di Statistica Ine. Nel 2021, tutti i settori hanno presentato tassi annuali positivi.

La fornitura di elettricità e acqua ha sperimentato il maggiore aumento annuale del fatturato, con un aumento del 49,7 per cento, seguito dall'industria (+16,2) e dal commercio e servizi, entrambi con aumenti delle vendite del 15,8 per cento.

Rettificato per gli effetti stagionali e di calendario, il fatturato delle imprese è aumentato in media del 17,6 per cento nel 2021. In termini

annuali (dicembre 2021 rispetto allo stesso mese del 2020), il fatturato delle imprese ha moderato il suo aumento al 23,8 per cento, rispetto all'aumento del 27,6 registrato in novembre. Con questa ripresa, le vendite aziendali hanno ora registrato dieci mesi consecutivi di aumenti anno su anno. Su base mensile (dicembre 2021 su novembre 2021), il fatturato delle imprese è sceso dello 0,8 per cento, il suo più grande calo mensile da aprile 2020, quando la pandemia era al suo picco.

Francia: consumi in calo e intanto l'inflazione cresce

I consumi delle famiglie francesi sono scesi bruscamente a gennaio. Lo indicano i dati dell'Istituto nazionale di statistica Insee. A gennaio 2022, il consumo di beni delle famiglie in volume è sceso bruscamente (-1,5 per cento dopo

essere rimasto stabile in dicembre). Il consumo di manufatti è a sua volta diminuito di nuovo (-2,3 per cento), come il consumo di cibo (-1,2) e quello dell'energia rimasto quasi stabile. L'inflazione armonizzata francese, nella lettura preliminare di febbraio, è invece cresciuta del 4,1 per cento su base annua.

La lettura è in netta accelerazione rispetto al mese di gennaio, a +3,3 per cento sull'anno. Sempre a gennaio, i prezzi alla produzione industriale francese hanno accelerato di nuovo: +3,7 per cento su un mese e +20,1 per cento su un anno. Sono i più forti aumenti registrati in queste serie disponibili dal gennaio 1995. I prezzi destinati al mercato francese hanno corso significativamente (+4,6 dopo +1,3 per cento), spinti dai prezzi dell'energia. I prezzi per i mercati esteri hanno accelerato più moderatamente (+1,5 dopo +1,1 per cento).

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Mondo

I cinesi chiedono alloggi migliori Il governo: pronti ad intervenire

La Cina si aspetta una robusta e rigida domanda di alloggi; è quanto ha affermato ieri l'autorità preposta alla regolamentazione delle abitazioni del Paese, vista la maggiore domanda nel settore sostenuta da un afflusso di migranti nelle aree urbane e dal desiderio delle persone di vivere in abitazioni migliori. Wang Menghui, ministro degli Alloggi e dello Sviluppo Urbano-Rurale, in conferenza stampa ha dichiarato che ogni anno nelle aree urbane vengono creati oltre 11 milioni di nuovi posti di lavoro, fattore che ha generato una robusta domanda di alloggi nel Paese.

Quest'ultimo ha sottolineato che la Cina è ancora nella fase di rapida urbanizzazione, come indicato dall'aumento della popolazione e del numero di famiglie presenti nelle aree urbane. I dati ufficiali relativi a fine 2021 mostrano che il numero di resi-



identi cittadini permanenti in Cina è salito al 64,72 per cento e si prevede che continuerà a crescere nel quadro del processo di urbanizzazione del Paese.

Oltre alla domanda dei nuovi arrivati

nelle città, il ministro ha spiegato che anche i residenti cittadini in uscita desiderano migliorare il proprio ambiente e le proprie condizioni di vita, mentre le comunità residenziali costruite prima del 2000 non riescono a

soddisfare il desiderio di abitazioni più grandi e migliori. Wang ha posto enfasi sul fatto che, tenendo conto di tali richieste, il ministero prevede di aumentare la fornitura di alloggi in affitto sovvenzionati dal governo, inclusi 2,4 milioni di unità abitative quest'anno, e di ristrutturare oltre 1,2 milioni di case nelle aree degradate. Mentre è in corso lo sviluppo di politiche per garantire la soddisfazione sia della robusta domanda di alloggi che di miglioramenti, la Cina si impegnerà altresì a stabilizzare i prezzi dei terreni e delle abitazioni. Mentre è in corso lo sviluppo di politiche per garantire la soddisfazione sia della robusta domanda di alloggi che di miglioramenti, la Cina lavorerà per assicurarsi che il mercato immobiliare funzioni senza problemi e che manterrà la continuità e la stabilità delle politiche di regolamentazione.

Consumi in rialzo negli Stati Uniti. Si diradano le nubi sulla ripresa

La spesa al consumo negli Stati Uniti è aumentata più del previsto a gennaio, ma le pressioni sui prezzi hanno continuato a crescere, con l'inflazione annuale in aumento ai tassi registrati quattro decenni fa. Il Dipartimento del Commercio ha rilevato che la spesa dei consumatori, che rappresenta oltre i due terzi dell'attività economica statunitense, è aumentata del 2,1 per cento il mese scorso dopo essere scesa dello 0,8 per cento a dicembre. Il rimbalzo della spesa potrebbe ulteriormente mitigare le aspettative di un forte rallentamento della crescita economica nel primo trimestre. Molti analisti hanno alzato le stime di crescita del prodotto interno lordo per questo trimestre dopo le solide vendite al det-



taglio di gennaio. Le stime di crescita per il trimestre sono di circa il 2 per cento annualizzato. L'economia Usa è cresciuta a un ritmo del 7 per cento nel quarto trimestre. Le vendite al dettaglio coprono principalmente la parte dei beni della spesa dei consumatori. L'economia è uscita dal quarto trimestre con uno slancio minore in mezzo a una ripresa delle infezioni da Covid per la diffusione della variante Omicron. Ma l'inflazione elevata, che sta consumando i guadagni salariali, potrebbe ostacolare la crescita economica. L'inflazione, che è ben al di sopra dell'obiettivo del 2 per cento della Federal Reserve, potrebbe infatti continuare a crescere dopo che la Russia ha invaso l'Ucraina.

Il Messico cresce: Pil al 5% nel 2021 ma nubi sul futuro

Tra il terzo e il quarto trimestre del 2021 il prodotto interno lordo (pil) del Messico non ha subito variazioni, chiudendo l'anno con una crescita complessiva del 5 per cento. Lo ha riferito l'Istituto nazionale di statistica (Inegi) migliorando di un decimo le stime preliminari rilasciate a gennaio. Il rimbalzo dell'economia messicana non compensa il calo dell'8 per cento registrato nel 2020, primo e più complicato anno della pandemia da Covid-19.

Le prestazioni migliori sono arrivate dal manifatturiero, cresciuto dello 0,4

per cento sul trimestre e del 6,8 per cento sull'anno.

Male il comparto dei servizi, in crescita del 4,2 per cento sull'anno ma in calo dello 0,6 per cento sul trimestre. Le attività primarie sono cresciute dello 0,2 per cento nel confronto tra trimestri e del 2,6 per cento rispetto al 2020. Secondo la Commissione economica nelle Nazioni Unite per l'America latina e i Caraibi (Cepal), a fine 2022 l'economia del Messico rallenterà il suo ritmo di crescita, passando dal 5 per cento registrato nel 2021 al 2,9 per cento dell'anno in corso. Il pronostico, pubblicato nel "Bilancio preliminare 2021" del 12 gennaio, è

lontano dal 4,1 per cento messo nella legge di Bilancio dal governo del presidente Andres Manuel Lopez Obrador.

Intelligenza artificiale Il Congo ha aperto un Centro di ricerca

Il primo centro continentale dell'Africa per la ricerca sull'intelligenza artificiale (Caria) dedicato alla ricerca sull'uso della tecnologia per lo sviluppo socio-economico dell'economia, è stato inaugurato ieri a Brazzaville dal primo ministro della Repubblica del Congo, Anatole Colinet Makosso. Collocato presso l'Università Denis Sassou N'Guesso,

situata a Kintélé, nella periferia nord di Brazzaville, il centro lavora anche per migliorare e sfruttare il potenziale della ricerca artificiale e gli effetti trasformativi su finanza, salute, vita, agricoltura, trasporti, ambiente, estrazione mineraria e telecomunicazioni. Secondo le autorità congolese, in questo centro sono previsti almeno sei progetti di ricerca per questo anno accademico 2022-2023. La vocazione di questo centro, ha spiegato il ministro congolese delle Poste, delle telecomunicazioni e dell'economia digitale, Leon Juste Ibombo, è di migliorare l'attuale panorama della ricerca sull'intelligenza artificiale in Congo e in Africa.

Primo piano

Italiani dentro l'incubo ucraino: "Paura, ma la nostra vita è qui"

C'è chi era in procinto di vivere "la sera del debutto" col suo nuovo spettacolo teatrale, chi ha la propria famiglia a Kiev e chi, invece, in pochi anni ha creato il proprio marchio esportando il made in Italy in Ucraina e riscuotendo il solito, immancabile successo. Al telefono, o nei collegamenti via web (la rete, per il momento, continua ancora a funzionare), le loro voci sono spezzate, tremolanti, impaurite. Non si sa cosa succederà nel breve volgere di poche ore. Sullo sfondo si sentono distinti i rombi degli aerei, mentre al cellulare o su Skype provano, da italiani che hanno scelto di vivere (e di rimanere) in Ucraina, a raccontare l'inizio della guerra in terra straniera. "Sembrava un film, ho visto bambini e genitori terrorizzati piangere insieme", racconta il pugliese Paolo Chiafele, dal 2016 a Kiev dove ha fatto conoscere il cacciavite della sua terra. In un ex ufficio nei sotterranei dell'ambasciata si ritrovano invece decine di italiani. Tra loro ci sono anche il regista veronese Matteo Spiazzi, insieme con la coreografa Katia Tubini e Cristiano Zanus Fortes. "Qui la situazione cambia



di minuto in minuto. Alle 5 di questa mattina siamo stati svegliati dal suono delle esplosioni", raccontano. "Nessuno ancora ieri avrebbe potuto immaginare che cosa stava per succedere". E quando arriva il momento di dirla, la parola "guerra", raggelano. "Non riusciamo neanche a pronunciarlo quel termine", dicono. Eleonora, invece, è rinchiusa in casa in un quartiere a pochi passi dall'aeroporto. Descrive, come parecchi giornalisti con lei, una "città deserta", con i residenti fuggiti subito dopo le esplosioni. Dalla sua abitazione riesce a vedere le colonne di auto che provano a lasciare la città. Gli italiani si

ritrovano anche nelle chat, dove si scambiano informazioni e consigli su come muoversi per mettersi in salvo o tornare a casa. Gli inviti della Farnesina, nei giorni scorsi, a ritornare al più presto in Italia sono stati lasciati cadere nel vuoto. Nessuno si aspettava un attacco di tale violenza. Neppure - bisogna dirlo - la gran parte degli osservatori. Quello che accomuna i racconti dei primi giorni dell'invasione russa dal punto di vista degli italiani, è l'incredulità. "Non ci saremmo mai aspettati una cosa del genere", ripetono un po' tutti i connazionali che da anni ormai vivono o frequentano l'Ucraina.

"Sono qui da 20 anni - dice Eleonora, originaria di Matera -, sono laureata in storia dell'Europa centro-orientale e conosco bene questo tipo di dinamiche. I miei mi hanno chiesto di tornare a casa, ma è improponibile. Qui ho la mia vita, mio marito, mio figlio, i miei amici. Resto al fianco del popolo ucraino. C'è una sensazione di impotenza e a prevalere è la rabbia. Gli ucraini hanno il desiderio di difendere il loro Paese". "Lavoro qui da molti anni - le fa eco Matteo, regista teatrale di Verona -. Ho fatto spettacoli anche a Mosca. Pensavamo che Putin potesse avviare un attacco parziale nel Donbass non che

facesse un'avanzata su larga scala di simile portata". Poche ore prima dell'inizio delle operazioni belliche, aveva terminato le prove generali per il debutto al teatro Nazionale Accademico dell'Operetta. Il suo spettacolo, 'The Ball', avrebbe portato in scena la storia dell'Italia attraversando, scherzo del destino, anche le due grandi guerre. "Stavamo anche pensando - ricorda - se fosse opportuno mantenere il suono delle bombe che avevamo previste in alcune scene". Oggi quel boato terrificante è riecheggiato forte e violento nelle strade della città. "La maggior parte degli italiani che conosco sono rimasti qui perché qui, come me, hanno tutta la loro vita e i loro affetti. Speriamo solo che la situazione non peggiori", racconta lo chef lucano Michele Lacentra mentre le notizie dell'avanzata russa nella capitale ucraina rimbalzano da un canale all'altro. Bancomat, supermercati e benzinai vengono presi d'assalto, mentre si cerca un posto dove passare al sicuro una nuova notte senza sonno e una nuova giornata con un po' meno paura.

Vittoria Borelli

Le banche italiane sono poco esposte "Quadro tranquillo"

La crisi geopolitica e militare tra Russia e Ucraina mette in allarme anche la finanza italiana. Le banche della Penisola seguono attentamente gli sviluppi benché le loro esposizioni non siano così rilevanti a livello quantitativo. Se si guarda al mercato europeo, tuttavia, Italia, Francia e Austria - come mostra Credit Suisse in un report - sono le più esposte. Nell'esercizio 2020, Rbi ha riportato prestiti per 10,5 miliardi di euro a Russia e Ucraina (97 per cento del Cet 1), SocGen ha riportato 8,7 miliardi di prestiti alla Russia (19 per cento) e Unicredit 7 miliardi (14). Questi dati sono leggermente aumentati nel 2021 quando la banca russa di Unicredit ha concesso 7,8 miliardi di euro di prestiti e ha raggiunto depositi per 10,5 miliardi. Credit Suisse nota tuttavia che "ciascuna di queste banche ha segnalato un loan/deposit ratio ben al di sotto del

100 per cento, contribuendo a limitare l'esposizione in situazioni estreme". Unicredit sta seguendo da vicino gli sviluppi in Russia. Un portavoce ha affermato che il Paese "è già stato soggetto a una serie di sanzioni e ci siamo sempre adeguati al contesto in maniera pienamente conforme alle regole. Il nostro patrimonio nella controllata russa è inferiore al 4 per cento del patrimonio netto totale del gruppo e se si guarda ai prestiti e alle attività di business la percentuale è anche inferiore. La nostra banca in Russia rappresenta circa il 3 per cento dei ricavi e del capitale allocato del gruppo. Tutte le esposizioni presentano un elevato grado di copertura. La nostra controllata è molto liquida e autofinanziata". In percentuale l'esposizione sui prestiti è del 12 per cento per Rbi e inferiore al 2 per cento per SocGen e Unicredit. Al 31 dicembre Intesa San-



paolo aveva verso la Russia un'esposizione al rischio sovrano (titoli di Stato russi) di 50 milioni di euro e un impegno con clienti in Russia di 5,5 miliardi di euro. Un portavoce di Banco Bpm fa sapere che la realtà ha un'esposizione "irrilevante" verso la Russia, complessivamente pari a circa lo 0,06 per cento degli asset del gruppo, includendo le garanzie commerciali. Anche le esposizioni delle altre banche italiane risultano limitate.

Covid

Continua a scendere l'incidenza settimanale dei casi Il monitoraggio Iss-Salute

Continua la discesa dell'incidenza settimanale dei casi di Covid-19 a livello nazionale: 552 ogni 100.000 abitanti, contro 672 ogni 100.000 abitanti della settimana precedente. Cala ancora anche l'indice di trasmissione Rt: nel periodo 2 febbraio - 15 febbraio 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,73 (range 0,68 - 0,82), in diminuzione rispetto alla settimana precedente quando era pari a 0,77 e al di sotto della soglia epidemica. E' quanto si legge nel monitoraggio settimanale congiunto tra Iss e ministero della Salute. Poi il ministro Speranza sulle vaccinazioni: "Con oltre 133 milioni di somministrazioni di vaccino effettuate in Italia, siamo già nettamente in una fase nuova. Ciò proprio grazie ai vaccini, con l'Italia che ha il



91% della copertura vaccinale di persone over12 con la prima dose. Questo ci ha messo nelle condizioni di aprire una fase diversa e abbiamo così potuto affrontare l'ondata della variante Omicron senza chiusura generalizzate, al contrario di altri Paesi come Austria e Germania". Ed ancora la struttura del Commissario Figliuolo che fa sapere che sono 3.232.513 milioni gli over 12 in Italia che non si sono sottoposti alla

prima dose di vaccino anticovid. Nella fascia 5-11 anni sono 1.615.397 i non vaccinati, pari al 44,18% del totale. Purtroppo sono ancora molti i non vaccinati. In Italia gli over 50 non vaccinati sono ancora 1.282.716: la settimana scorsa erano 1.331.009. Complessivamente, gli italiani di età superiore a 5 anni ancora in attesa di prima dose sono 4.847.910, a fronte dei 5.038.805 di sette giorni fa.

Vaccino, Rasi (Tor Vergata) : "Obbligo per tutti sarebbe stato più semplice e onesto"

"L'obbligo di vaccino per tutti? Probabilmente lo avrei fatto, perché è più semplice, più onesto e più diretto". Ha risposto così Guido Rasi, consulente del commissario straordinario per l'emergenza Covid Figliuolo, già direttore esecutivo dell'EmA, docente di Microbiologia all'Università Tor Vergata di Roma e direttore scientifico di Consulcesi, interpellato sul tema nel corso di una intervista video rilasciata alla Dire.

"È giustificato da tante considerazioni di evidenze scientifiche ha aggiunto- e di considerazioni etiche di cosa debba prevalere, l'interesse pubblico verso la convivenza del singolo". Più restrizioni in Italia? Paragoni tra paesi difficili

"Intanto l'allentamento delle restrizioni che vengono annunciate in altri Paesi hanno anche quelle i loro step e i loro gradini. Indubbiamente alcuni Paesi hanno effettivamente allargato molto le maglie. Ci sono tanti motivi, politici, senz'altro, sociali e anche



di situazione territoriale". Ha risposto così Guido Rasi, consulente del commissario straordinario per l'emergenza Covid Figliuolo, già direttore esecutivo dell'EmA, docente di Microbiologia all'Università Tor Vergata di Roma e direttore scientifico di Consulcesi, interpellato sul tema nel corso di una intervista video rilasciata alla Dire. "Prendiamo la Danimarca: ha più infetti di noi per milione di abitanti- ha spiegato Rasi- ma ha 500 morti per milione di abitanti, noi ne abbiamo il quintu-

plo, circa 2.500. Hanno la possibilità di gestire il territorio in maniera diversa, quindi giustamente adeguano alla situazione. I paragoni diretti sono veramente molto difficili".

Djokovic, "per coerenza non dovrebbe giocare gli internazionali"

"Per un motivo di coerenza, vista anche la posizione difficile che ha preso l'Australia, fare la parte di quelli che con un cavillo lo ammettono forse non ci fa fare una bella figura. Sarei più per il no, così poi magari vince pure un italiano. Lo dico in maniera antisportiva". Ha risposto così Guido Rasi, consulente del commissario straordinario per l'emergenza Covid Figliuolo, già direttore esecutivo dell'EmA, docente di Microbiologia all'Università Tor Vergata di Roma e direttore scientifico di Consulcesi, interpellato dalla Dire su una eventuale partecipazione del tennista serbo Novak Djokovic agli Internazionali di Tennis che si svolgono a Roma nel mese di maggio.

Disco verde dell'EmA al vaccino Spikevax (Moderna) ai bambini in età 6-11 anni

Il comitato per i medicinali per uso umano dell'EmA ha raccomandato di estendere l'uso del vaccino anti Covid-19 Spikevax ai bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni. Il vaccino, sviluppato da Moderna, è già approvato per l'uso negli adulti e nei bambini dai 12 anni in su. Lo rende noto la stessa Agenzia europea per i medicinali. La dose di Spikevax nei bambini di età compresa tra 6 e 11 anni sarà inferiore a quella utilizzata nelle persone di età pari o superiore a 12 anni (50 µg



rischio di Covid-19 grave. L'EmA informa che continuerà a monitorare da vicino la sicurezza e l'efficacia del vaccino nei bambini e negli adulti, poi-



rispetto a 100 µg). Come nella fascia di età più avanzata, il vaccino viene somministrato con due iniezioni a distanza di quattro settimane l'una dall'altra. Gli effetti collaterali più comuni nei bambini di età compresa tra 6 e 11 anni sono simili a quelli riscontrati nelle persone di età pari o superiore a 12 anni. Includono dolore, arrossamento e gonfiore nel sito di iniezione, stanchezza, mal di testa, brividi, nausea, vomito, linfonodi ingrossati o dolenti sotto il braccio, febbre e dolori muscolari e articolari. Si tratta di effetti generalmente lievi o moderati e che migliorano entro pochi giorni dalla vaccinazione. L'evidenza indica che l'efficacia e la sicurezza di Spikevax nei bambini di età compresa tra 6 e 11 anni sono simili a quelle degli adulti. Il Chmp ha pertanto concluso che i benefici di Spikevax in questa fascia di età superano i rischi, in particolare in quelli con condizioni che aumentano il

ché questi viene utilizzato nelle campagne di vaccinazione negli stati membri dell'Unione europea attraverso il sistema di farmacovigilanza dell'Ue e gli studi in corso e aggiuntivi condotti dall'azienda e dalle autorità europee. Il Chmp invierà ora la sua raccomandazione alla Commissione europea, chiamata a prendere una decisione finale. Il comitato per i medicinali per uso umano dell'EmA ha dato il via libera alla somministrazione, quando ritenuto opportuno, della terza dose del vaccino anti Covid-19 Comirnaty (Pfizer-BioNTech) agli adolescenti a partire dai 12 anni di età. Lo rende noto la stessa Agenzia europea per i medicinali. Comirnaty è già autorizzato nell'Ue come ciclo primario a 2 dosi negli adolescenti, così come per adulti e bambini a partire dai 5 anni di età, ed attualmente è autorizzata una dose di richiamo a partire dai 18 anni di età. DIRE

Roma

Roma Capitale verso il Piano del cibo

Si è svolta in Campidoglio la prima seduta del Consiglio del Cibo di Roma Capitale, alla presenza del sindaco Roberto Gualtieri, dell'assessora all'Ambiente e all'Agricoltura Sabrina Alfonsi e della presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli. "Roma", ha detto il sindaco Gualtieri prendendo la parola durante i lavori, "finalmente partecipa a questo grande movimento globale di cui non dobbiamo solo essere parte

ma anche leader e protagonisti a livello mondiale". "Non si tratta solo dell'istituzione di un organismo", ha proseguito il Sindaco, "ma di realizzare un'ambiziosa food policy. Roma può fare molto non solo per se stessa ma anche per i cittadini: la food policy non è una lista scollegata di principi, più o meno ambiziosi, ma è una politica organica, possibile, realistica e necessaria per essere protagonisti dei cambiamenti pro-



fondi che stanno avvenendo e che vedono le città laboratori di sostenibilità e inclusione". Al centro, per Gualtieri, c'è un modello di sviluppo all'insegna "dell'ecologia integrale, rispetto al quale le parole di Papa Francesco sono definitive. Un modello che cambia la città e la rende migliore, più vicina alle persone e capace di ridurre le emissioni, curare la terra, offrire occasione di lavoro e inclusione; di fondare una

dimensione piena e ricca della cittadinanza, collegandola a un percorso di crescita economica, sociale e etica della città". Gualtieri ha quindi concluso: "Partire è importante, essere tanti è fondamentale, come sindaco do il mio pieno sostegno a questo percorso e auspicio di arrivare a un Piano del Cibo ambizioso che, contestualmente al rilancio della nostra città, metta al centro le persone e l'ambiente".

Consiglio regionale del Lazio, i cittadini dicono no alla nuova linea per il termocombustore di San Vittore

La commissione Urbanistica, politiche abitative, rifiuti, presieduta da Marco Cacciatore (gruppo Misto), ha svolto un'audizione in modalità telematica sulla questione dell'attivazione della quarta Linea di incenerimento del Termocombustore di San Vittore del Lazio, di proprietà di Acea Ambiente. Sono intervenuti per protestare contro la decisione della Regione: Enzo Corigliano, presidente del Comitato spontaneo di cittadini per la tutela dell'ambiente dei territori del Cassinate, Basso Lazio e Feudo Bosco Vandra; Vladimiro De Blasio e Renato De Sanctis, Comitato di tutela Bosco Vandra; Nadia Bucci, sindaco del comune di S. Vittore del Lazio; Alessandro Cardinali, vice presidente della Provincia di Frosinone; Stefano D'Auria, consulente legale Comitato/associazione Fare Verde e di vari comuni del Lazio meridionale, Alto Casertano; Antonio Mambro, consulente tecnico dei comitati e di vari comuni dell'Alto Casertano; Teresa Petricca, pneumologa Asl Frosinone, referente Isde medici per l'ambiente sezione di Frosinone e delegata dell'associazione Fare verde. Tutti

hanno sottolineato che manca da anni un monitoraggio concreto sull'inquinamento ambientale prodotto dall'impianto di incenerimento e sul peggioramento della salute dei residenti, spiegando che nei pochi studi a disposizione è possibile cogliere questo nesso. Si nota, infatti, secondo i rappresentanti dei cittadini, un aumento di certe malattie per la popolazione locale, soprattutto bambini, causato dall'inquinamento ambientale. Corigliano e D'Auria, inoltre, hanno ricordato che circa 31 comuni della zona interessata, più le province di Frosinone e di Caserta, in conferenza di servizi si sono espresse contro il progetto. Marco Rocchi, dirigente Area VIA della direzione regionale "Ambiente", ha precisato che al momento l'iter autorizzativo non ha riscontrato violazioni o fattori contrari, ma non è ancora concluso. Con riferimento alle potenziali emissioni nocive per la salute, Rocchi ha precisato che "nella seconda parte della terza seduta di conferenza di servizi, la conclusiva, abbiamo verbalizzato, secondo il principio di precauzione, che nel primo periodo di



esercizio la quarta linea potrà essere utilizzata unicamente per sopprimere alle esigenze di manutenzione e revamping delle tre linee esistenti, per garantire la continuità della gestione dei rifiuti; durante il primo periodo di esercizio, minimo un anno, inoltre, dovrà essere posto in essere un monitoraggio sulle emissioni nonché un monitoraggio epidemiologico sulla salute delle popolazioni locali". Anche l'architetto Federica Vitarelli, della direzione "Archeologia, Belle Arti, Paesaggio" del Ministero della Cultura, ha precisato che al momento non vi sono motivi ostativi rispetto alle proprie competenze di merito. Rossana Cintoli, dirigente Arpa Lazio, ha dichiarato che l'Agenzia

ha rilasciato due pareri sulla questione, uno a metà del 2021 e uno recente a gennaio 2022, in cui, oltre a tentare di migliorare l'atto autorizzativo precedente, sono stati verificati gli aspetti di conformità alle migliori tecnologie disponibili per questa tipologia di impianti.

"Sono state inserite nei pareri alcune prescrizioni e richieste all'autorità competente alcune valutazioni rispetto alla documentazione che era stata presentata dal proponente", ha aggiunto Cintoli. Anche la dirigente dell'Arpa ha precisato che non risulta ancora rilasciata l'autorizzazione definitiva, aggiungendo che l'impianto è comunque soggetto a controlli periodici. Carla Ancona del Dipar-

timento di Epidemiologia del Ssn non ha escluso che ci possano essere problemi di salute e che sarebbe necessario fare nuovi studi, allargando il campo della ricerca. Dai report precedenti ci sono correlazioni in tal senso. In chiusura di seduta, il presidente Marco Cacciatore ha rivendicato il ruolo attivo del Consiglio regionale del Lazio nel dare gli indirizzi, a partire dall'approvazione del nuovo Piano rifiuti nel 2020, dove - ha ricordato - si parla di dismissioni degli impianti di incenerimento "e non solo - ha aggiunto Cacciatore - parla anche di recupero energetico, come in tutta Europa. Il ruolo della termovalorizzazione, anche quella più qualificata, è sempre più marginale ed è per questo che attivare una quarta linea a San Vittore preoccupa ancora di più". Sugli studi epidemiologici, inoltre, il presidente della decima commissione ha ricordato che nell'ultima legge di stabilità si è impegnato per far stanziare 200 mila euro finalizzati all'aggiornamento degli studi in materia. Infine, Cacciatore ha citato anche la recente legge regionale sulle aree a rischio ambientale.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Rifiuti della Capitale, sul tavolo le proposte di Europa Verde in Campidoglio e Regione Lazio

“La soluzione dei problemi della Capitale sui rifiuti passa attraverso il rispetto del Piano Rifiuti regionale.

Lo abbiamo ribadito oggi in occasione della presentazione dei progetti degli impianti di trattamento rifiuti avvenuta nella Commissione Pnrr di Roma Capitale”. Così il consigliere regionale del Lazio, Marco Cacciatore (Europa Verde), Presidente Rifiuti della Pisana insieme al consigliere capitolino Ferdinando Bonessio (Europa Verde). “Quello di cui siamo certi è che necessario dismettere

gli inceneritori e fare in modo che le discariche perdano quel ruolo centrale che ancora rivestono nelle politiche dei rifiuti. Serve però - spiegano - un piano preciso e delineato, oltre che il mantenimento della natura pubblica e della centralità di Ama nella gestione rifiuti.

La nostra proposta è quella di procedere partendo dalla separazione dell'organico, che dimezzerebbe la quantità di indifferenziato.

A questo punto, per chiudere il ciclo dell'organico, sarebbero sufficienti 20 impianti di com-



postaggio di medio-piccole dimensioni (massimo 20.000 tonnellate) intorno al grande raccordo anulare, affiancati da impianti di compostaggio di

piccola taglia. In tal modo si ridurrebbero gli impatti e le controversie territoriali, a misura di comunità e non di dividendi azionari dei grandi player privati che detengono le redini della partita sulla biodigestione anaerobica, con impianti agricompatibili e più facili da localizzare”. Per gli esponenti di Europa Verde “l'indifferenziato, quasi dimezzato e con minori problemi dal punto di vista dell'odore - perché separato dall'organico oltre che dimezzato - vedrebbe ridursi lo smaltimento in discarica a circa 350.000 tonnellate annue (a fronte delle attuali 600.000), grazie al trattamento e recupero di materie prime seconde. Si eviterebbe anche di produrre combustibile (vista la dismissione per l'incenerimento chie-

sta anche dal Pacchetto Economia Circolare UE del 2018). A quel punto, con sei impianti di recupero materia che sostituiscano gli attuali Tmb, con relativa mini-discarica di servizio connessa, si chiuderebbe il ciclo su organico e indifferenziato che restano le frazioni più impattanti nel sistema rifiuti. Già separando l'organico - dicono - si risparmierebbero 50 mln di euro l'anno, stando solo al conferimento, esclusi trasporti e personale.

Il resto avrebbe un costo non superiore ai 300 milioni, che si auto-ammortizzerebbero in pochi anni ma sui quali interverrebbero le risorse del Pnrr che premiano modelli, come questo, basati sul recupero di materia e non più su discariche e incenerimento. Questa soluzione per tempi, costi e sostenibilità, ci risulta l'unica percorribile su Roma. Gli impianti 'monster' non solo premiano pochi e danneggiano tutti, ma risultano per Roma insufficienti.

E già solo per le controversie che generano sui territori saranno irrealizzabili e resteranno lettera morta” concludono.

Protocollo anti-evasione Roma Capitale Agenzia delle Entrate-Guardia di Finanza

Il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha partecipato alla firma del “Protocollo d'Intesa tra Roma Capitale, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza per il contrasto all'evasione fiscale”. Si tratta dell'accordo, anticipato dal sindaco in occasione della presentazione dell'incarico per la Legalità affidato a Federico Greco, che, nelle parole del sindaco “permette ai Comuni di recuperare il 100% delle risorse evase”. Saranno presenti Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, il generale Virgilio Pomponi, comandante regionale Lazio della



Guardia di Finanza, Francesco Greco, consigliere per la Legalità di Roma Capitale e la vicesindaca Silvia Scozzese.

Rifiuti, i bio-digestori potrebbero diventare tre

“Se pensiamo di costruire altri biodigestori oltre ai due applicati al Pnrr? Allo stato attuale i due potrebbero bastare, ma siccome abbiamo solo il 44-45% di differenziata dobbiamo arrivare almeno al 65% nei 5 anni, dobbiamo ipotizzare almeno un altro impianto”. Lo ha detto l'assessora capitolina all'Ambiente e Rifiuti Sabrina Alfonsi audita della commissione capitolina speciale sul Pnrr. “L'impianto Ama di Maccarese, che tratta oggi 30mila tonnellate di organico, è nel Comune di Fiumicino. Siamo in trattativa con il Comune di Fiumicino - ha spiegato Alfonsi - perché Fiumicino sta partecipando al bando Pnrr volendo applicare un impianto di biodigestione anaerobica da oltre 100mila tonnellate. Ci sarà un accordo di programma tra il Comune di

Roma e il Comune di Fiumicino, se si chiude e il progetto gli viene finanziato, e poi ne servirà un altro”. Il vicedirettore di Ama Emiliano Limiti ha precisato che “l'impianto di Fiumicino non sarà come quello di Maccarese, che è di Ama, a completa disposizione della Capitale, ma servirà innanzitutto Fiumicino. L'indipendenza di Roma dipende dalla capacità propria di smaltimento all'interno del territorio. Se poi ci sarà una capacità di smaltimento a Fiumicino, ci parleremo”. Con i progetti presentati per il Pnrr il Campidoglio “mette in campo i primi impianti di economia circolare che servivano per costruire il Piano industriale di Ama e chiudere il ciclo dei rifiuti di Roma. C'è un grande investimento di Ama perché i biodigestori costano 58 milioni l'uno, 40 l'uno li mette il Pnrr



e gli altri 38 milioni vengono messi da Ama. Un investimento lungimirante perché nei primi 18 mesi recuperiamo tutto l'investimento fatto considerato che oggi solo per trattare l'umido spendiamo 40 milioni di euro”. Il Pnrr, inoltre, ha spiegato Alfonsi ci dà la possibilità di finanziare centri di raccolta, ridando una seconda vita a molti oggetti e a loro pezzi prima che diventino scarti. Dobbiamo puntare ad

avere almeno un'isola ecologica e un centro di raccolta per ogni Municipio, con questa misura abbiamo presentato 10 progetti: Tor de Cenci, Casal Selce, La Storta, Corcolle, via Wolf Ferrari, via Severini, via Chiesi, Via Tedeschi, una sistemazione a Corviale e piazza Bottero”. Questi centri, ha detto Alfonsi “hanno una copertura massima prevista dal Pnrr di 1 milione di euro ciascuno, quindi chiediamo al

Pnrr 10 milioni e prevediamo un investimento di 22 milioni da parte di Ama. Infine applichiamo al Pnrr due impianti di valorizzazione della carta della e della plastica, uno verrà posizionato a Rocca Cencia, uno a Ponte Malnome”. Il costo complessivo di questi ultimi impianti è di 20,5 mln per il primo e di 21 mln per il secondo. “Avremo bisogno di altri fondi, ma il Piano industriale di Ama si baserà sui pochissimi impianti che ora ci sono, quelli richiesti con i fondi del Pnrr, gli impianti che sta usando Acea per la Capitale e impianti privati che sono sul territorio e con i quali si possono fare dei ragionamenti - ha sottolineato Alfonsi -. Avere impianti pubblici taglia quella catena che portava l'intera catena dei rifiuti in mano dei privati che dettavano le condizioni”.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permetta di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dell'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032